

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col

Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – 7

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	6
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	7
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	8

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

19 – 25 maggio

- 26^a -

Sentire

*Il mio sé minaccia di sfuggirmi
potentemente attratto dalla luce cosmica.
Ora entra tu, mio presentire,
fortemente nei tuoi diritti,
supplisci in me la potenza del pensare
che vuol perdere sé stessa
nella parvenza dei sensi.*

Qui si può avere una risposta alla domanda dubbiosa. Ora veramente si può sentire la minaccia luciferica che la luce cosmica esercita sul sé, attratto da essa con grande potenza. E per questa e nelle due settimane successive tale attrazione agirà sull'anima. La prima cosa di cui ci si può rendere conto è la perdita della facoltà di avere chiari pensieri. Lo stordimento – ma anche la bellezza del sogno a cui si va incontro – minaccia di rendere ottusa l'anima: di renderla un arto della natura e dissolverla nella beatitudine della luce cosmica. Questo si può sperimentare quale «essere naturale». Questo possono sperimentare i corpi fisico ed eterico.

È possibile uscire dal dubbio e dallo stordimento in due modi:

a) sviluppare il sentimento che presto si potrà cogliere la forza del germe divino originario – o del proprio Io reale – che riposa nelle più alte regioni dello spirito, verso le quali si è diretti. In questo sta il *presagire* al quale ci si può rivolgere ed ancorare per non perdersi e, prima di tutto, perdere la forza del pensare. Questa occorre sommamente nella veniente stagione estiva – la più difficile e pericolosa

delle stagioni in senso spirituale – per la doppia minaccia a cui si è esposti. Il presagire la vicina unione al sé reale, anche se inconscia, deve sostituire la chiara facoltà pensante: un fiducioso abbandono dunque.

b) operare nel senso esposto all'inizio, creando, sull'onda della corrente opposta, la controcorrente di un'attiva vita interiore dell'Io e del corpo astrale, i quali non seguono il dissolversi in luce della forza vitale della natura, ma l'interiorizzarsi dello spirito.

Pur nel dissolversi dell'essere eterico (e il pensare è facoltà eterica) si può, per sola forza interiore, creare il senso della pienezza, chiarezza e consapevolezza del proprio sé. È necessario spostare di piano l'attività pensante rendendola alla sua vera matrice che è astrale, riconquistando così la saldezza interiore e vivendo, con l'altra parte di sé stesso, il senso prorompente della vita naturale ed il dissolversi delle forze e degli esseri nel volo cosmico. È possibile ora anche cogliere il senso di questo volo che guida alla patria originaria, onde avere un breve contatto, quasi un alito, del sé reale che riposa nello Spirito.

17 – 23 novembre - 31^a - Sentimento del sé
Entrata del Sole in Sagittario

Da questa posizione di forza e solidità interiore si guarda ora il mondo e si giunge alla consapevolezza che, senza l'uomo e la sua collaborazione, esso potrebbe trascorrere un'esistenza senza calore e potenza vitale.

Se non venisse ricreato sempre a nuovo nell'anima, dovrebbe, alla fine, giungere alla propria morte. Vengono in mente le parole di Angelo Silesio: «*So che Dio non può vivere un attimo senza di me: se io dovessi venire annientato, Egli dovrebbe rendere lo spirito per l'ambascia*».¹

¹ Angelo Silesio *Cherubinischer Wandersmann* (Il pellegrino cherubico), 1,8.

Quaderni del Gruppo di UR²

19 - 25 Maggio

Il mio Sé minaccia di sfuggirmi
potentemente attratto dalla Cosmica Luce.
Or entra, mio Presentire,
con ogni potestà nei tuoi Diritti,
supplicimi la Potenza del Pensiero
che nel Bagliore dei Sensi
sé stessa perder vuole.

Questa fase dell'opus magicum è stata largamente spiegata nel I vol. di Introduzione alla Magia da autori di vario indirizzo. Scrive Leo in "L'esperienza del corpo sottile": "Ristabilito il rapporto con il nostro corpo, ci sentiremo in esso 'liberi e mobili'. È il cosiddetto 'senso del corpo sottile' che nasce. Qui vi è un pericolo, in cui i più cadono: bisogna sfuggire ad un senso di 'beatitudine' e di 'grandezza' (ci si potrebbe riferire a ciò che James chiama 'senso cosmico' nella nota opera 'La varietà dell'esperienza religiosa') che oscura la coscienza nel torpore di un'estasi. Bisogna conservare invece il senso dell'Io e la vita attiva della coscienza che si mantiene superiore e distinta nell'esperienza delle varie modalità di percezione sottile che ho esposto. Così pure un qualunque senso di soddisfazione e di orgoglio ci ripiomba nel corpo – e la realizzazione si altera, la visione si oscura."

Abraxa conferma quanto sopra ne "Il Caduceo ermetico e lo specchio": "Il difetto opposto sta nella possibilità di un 'abbandono all'abbandono' che dissolva la presenza a te stesso. Ciò farebbe decadere il mondo dei maghi nel *mondo dei medium e dei visionari*, il mondo del *sovrasensibile* nel mondo del *subsensibile*. Nel *medium* il centro si dissolve e la sua coscienza

² it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

scivola giù, si immerge nel corpo, diviene quella stessa del corpo. Egli è alle piene dipendenze del corpo, e ciò che sperimenta sono per l'appunto affioramenti e 'proiezioni' delle tendenze torbide e delle elementari forze che sono racchiuse nel suo organismo. Il segno di questo pervertirsi ed abortire dell'operazione è un senso di *stanchezza mortale* che ti prenderà non appena sii tornato allo stato normale: perché altre forze si saranno nutrite della tua forza."

Ma come si manifesta, in questo stadio, la Luce cosmica, il Bagliore dei sensi interiori? Scrive Arom in "Prime Esperienze": "Fu allora che ebbi la prima esperienza di ciò che in certe scuole è detto lo 'stato delle acque' ove fluttuano i fantasmi diafani e le 'meduse brillanti'. Per molte notti la mia stanza apparve inondata di lampeggiamenti, di piccoli soli che sorgevano per ogni dove per brillare un istante e pòscia scomparire. Una persistente luce opalina cancellava ogni contorno e le stesse pareti della stanza mi sembravano come annegate. In certi momenti era una oscurità solcata da un fulminare in ogni senso di razzi infuocati tendenti al rosso ed ombre strane nere talvolta gigantesche, si profilavano lontano, mentre altre forme di luce mi si avvicinavano fino a compenetrarmi e sorpassarmi, facendomi sentire nel corpo persino la sensazione del calore o del gelo. A questa ordinariamente subentrava una calma lucente nella quale ogni forma oscura svaniva e delle efflorescenti entità luminose entravano nel quadro con una certa fissità che permetteva di ritrarle nella mente."

In "La via del risveglio secondo Gustavo Meyrink", sono riportate le seguenti parole di questo autore: "Raggiunto che tu abbia questo stato, s'avanza il regno degli spettri del quale ti ho già parlato. Apparizioni spaventevoli o radianti di luci ti si manifesteranno e vorranno farsi credere da te esseri soprannaturali. E invece non sono che pensieri in forma visibile sui quali ancora non hai piena potenza. Più solennemente essi s'atteggiano, più perniciosi sono: rammentalo! Quando però tu

abbia trovato il ‘senso più profondo’ che si nasconde in ognuna di queste larve di esseri, tu riuscirai a vedere con l’occhio dello spirito non solo il loro nucleo vivo, ma il tuo stesso.”

Fondamentale, a questo proposito, è la determinazione volitiva anteriore all’esperienza: Steiner e Scaligero raccomandano spesso, nei loro libri, di presentire, cioè prefigurare per via immaginativa, l’esperienza interiore cui si tende, così che, qualora essa si realizzi, prenda la giusta direzione. Dice Leo in “Atteggiamenti”: “Sarà pure necessario prepararsi a ciò che dovremo vedere e conoscere, anticipando la conoscenza con una visione mentale chiara di quello che ci attende. Supponiamo una impossibilità: un uomo vissuto per tutta la sua vita in una cella buia, senza contatti umani, senza luce e senza suoni, che d’un tratto fosse gettato fuori, in mezzo al mondo. Quel che avverrebbe di lui sarebbe terribile. Eppure tale è la condizione di colui che, avendo vissuto nella stretta prigione dei sensi, d’un tratto sentisse schiudersi la visione spirituale.”

Chi, per sua diversa natura, rifugge dalle visioni astrali, prova la medesima esperienza tramite altre modalità della sensazione sottile. Ne “La legge degli enti”, Iagla racconta: “Conobbi le ‘presenze’, conobbi ciò che è, senza avere corpo. Ma non sotto specie di immagini astrali, invece ‘intensivamente’, come sensazioni di ‘campi di forza’ – per usare questo termine molto espressivo dei fisici. Il mio atteggiamento costante di volontà mi portò a rapporti immedesimativi e ‘sprofondamenti’ che paralizzavano la visione. Conobbi, in ogni modo, che fulmini, tuoni e tempeste non vi sono soltanto nel mondo fisico. Divenni prudente. Seppi rinunciare a molto, a fine di tener fermo nel campo al quale via via mi restringevo”.

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Il mio sé minaccia di sfuggire potentemente attratto dalla luce cosmica. Tu ora mio sentimento presago fai valere fortemente i tuoi diritti, sostieni in me la forza del pensiero che vuol perdere sé stessa nell’apparenza dei sensi.

La data a metà primavera è rapportata a quella di metà autunno. L’anima sperimenta l’anno nella polarizzazione: fra la seduzione luciferica e quella arimantica.

Il mio sé minaccia di sfuggirmi. Ciò è la doppia minaccia alla quale l’anima ripetutamente viene sempre esposta: indurimento e volatilizzazione. E come in inverno il pensare viene preservato dall’indurimento per mezzo del ricordo, e viene congiunto con il vero essere così in primavera viene protetto verso la propria dedizione al mondo dei sensi per mezzo della nostalgia.

Oggetto della nostalgia, infatti, non è la natura esterna, bensì la vicinanza dello spirito.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Il mio sé minaccia di sfuggirmi, fortemente attratto dalla luce cosmica. Ora entra fortemente tu, mio “presentimento”, nei tuoi diritti, sostituisci la forza del mio pensiero che tende a perdere sé stesso nello splendore dei sensi.

Per mezzo della Luce che dai Regni Spirituali penetra nella materia, i sensi dell’uomo si risvegliano e nasce il suo pensiero.

Ma questa Luce può anche suscitare il “sentimento dell’Io”, che è il dono del Pensiero, in sfere spirituali prima che esso sia abbastanza maturo da affermare la propria indipendenza. Il Pensiero può “svanire” nella Luce l’Io può perdersi in immagini esteriori.

Ma noi abbiamo, dentro noi stessi, una specie di presentimento, una specie di oscura pre-conoscenza di ciò che è il nostro vero destino. La paura di perdere noi stessi è una conseguenza dell’attrazione della Luce.

Guardiamo le piante e osserviamo come i fiori appaiono quando la crescita raggiunge un certo grado di maturazione. I fiori sono soltanto il segno dell’avvento del seme, il quale contiene il sigillo delle leggi della natura. Nel fiore che sboccia è rivelata l’immagine di ciascuna pianta “secondo la sua specie”.

L’Essere del mondo “pensa” nella pianta, ma la pianta sa soltanto “sognare” sé stessa.

Nell’Uomo il mondo delle apparenze – o “di gloria”, come a Rudolf Steiner piaceva venisse tradotto – seduce i sensi e il sentimento interiore, così egli pure, nei mesi estivi, “sogna” sé stesso.

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**³

7 G 19 – 25 maggio

Il mio sé minaccia di sfuggire,
Attratto dalla forza spirituale della luce del mondo.
Ora subentra tu mio presagio
Fortemente nelle tue ragioni,
Supplisci in me la forza spirituale del pensare,
Che nella parvenza dei sensi
Vuole perdere sé stessa.

Versetto complementare: 46 16-22 febbraio

Versetto polare: 33 17-23 novembre

VII Azione di Michele - Golgotha

Il mio sé minaccia di sfuggire: l'Io superiore ora minaccia di fuggire, lasciandoci senza il centro di riferimento superiore.

Attratto dalla forza spirituale della luce del mondo: quindi da Lucifero, l'entità spirituale che “sostanzia” la luminosità, la luce in cui si manifestano i fenomeni fisico-materiali.

Ora subentra tu mio presagio: è il presagio della crescita spirituale, è la fede che ci sarà Luce Vera oltre la prova in cui ci troviamo.

Fortemente nelle tue ragioni: questa forza è *kraft*, la forza che giunge fin nel fisico-eterico: la forza della fede ci compenetra fino al corpo fisico.

Supplisci in me la forza spirituale del pensare: la fede ci sostiene nella prova, quando la Saggezza divina ci sembra allontanarsi.

Che nella parvenza dei sensi: l'aspetto luciferico delle percezioni, della maya esteriore.

³ arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

Vuole perdere sé stessa: in quanto il Calore cosmico (l'etere di calore pentecostale, che ora si attiva nella Terra) ci attira a sé come forza di volontà irrefrenabile. Sarà la discesa del Paraclito (che rappresenta la forza di Lucifero redenta dal Golgotha) a darci la forza per fermare questa tentazione di fuga luciferica. Ciò forma un parallelo con il "pericolo" legato all'Ascensione. Lì veniva protetto il corpo eterico dallo sfuggire, qui viene protetta l'anima.

Siamo ancora nei misteri dello Spazio, della Luce Vera, e Lucifero si contrappone ad essi, e siamo chiamati a superarne la tentazione.

Il *presagio* appartiene alla sfera del sentire, è l'avvicinarsi di "qualcosa" che è, era già, o sarà in noi.

Il sentimento diventa così guida del pensiero reso ottuso dai troppi stimoli sensoriali.

La forza spirituale del pensare vuole perdere sé stessa, questo rappresenta anche l'aspetto luciferico del pensare che ci vuole stordire attraverso la *parvenza dei sensi*.

Le ragioni del presagio, delle forze del cuore, sono chiamate a manifestarsi con forza affinché l'anima sia salvata dallo spirito, affinché essa possa cogliere fiduciosa nel mondo il manifestarsi della realtà spirituale.

Siamo inoltre alla 7^a settimana (quindi 7 x 7 gg. = 49 gg.) dopo la Pasqua, nel periodo tra l'Ascensione e la Pentecoste. Come visto i versetti 6 - 7 - 8 ci collegano con il Sole, ora siamo in quello centrale legato al sentire, al presagire.

Si prepara la Pentecoste, la discesa dello Spirito Paraclito, legato allo Spirito Divino. Lo stesso Lucifero faceva parte, prima della Caduta, della "sfera" dello Spirito Divino, e per questo ora può essere tramite per la Sua manifestazione.

Siamo nella terza parte del periodo primaverile, quindi stiamo anche anticipando, presagendo, ciò che ci porterà il periodo

successivo: l'estate di Uriele, teatro della lotta con il Drago che vuole ottundere le coscienze degli uomini.

Siamo in atmosfera pentecostale. Il nostro spirito pensante non sempre è cosciente di ciò, sarà il nostro cuore risvegliato (il presagio) a riceverla. Così come sugli Apostoli il Risorto, la domenica di Pasqua, soffiò il Suo Corpo Incorruttibile individualizzato dal Cristo ed ora Risorto, Corpo che per otto giorni operò in loro (ciclo legato alla purificazione dell'anima), così ora il nostro essere spirituale, stabilendosi di diritto nel nostro cuore, prepara la salvezza della nostra anima grazie alle forze Cristiche entrate in noi con la Pasqua e l'Ascensione. A Pasqua è stato salvato il corpo fisico (con la Resurrezione), all'Ascensione il corpo eterico, con la Pentecoste verrà salvata l'anima ed infine, a San Giovanni, sarà salvato anche il nostro spirito. A Pasqua infatti la Luce Vera è sorta, ed ora Lucifero vuole stornarci da essa.

Con l'Ascensione il nostro corpo eterico si è espanso e congiunto con quello solare (senza perdersi in esso), modificando così le forze del nostro cuore.

A Pentecoste l'etere di calore entra nella Terra, e sarà quindi il calore del cuore, preparato a ciò dall'esperienza dell'Ascensione, a percepire la nuova vita che nasce in noi.

Con l'Ascensione il cuore eterico si è rinnovato; dopo dieci giorni, il numero del completamento, il Paraclito scende su di noi e permette così al Cristo di autogenerarsi nel calore del nostro cuore trasformato. Lo Spirito Santo è il mediatore di questo processo, in quanto noi non potremmo "sostenere" direttamente la forza radiosa del Cristo.

Presto scenderanno su di noi le forze dello Spirito pentecostale e nel nostro cuore trasformato si potrà manifestare il Cristo che ad esso si è congiunto.

Nel periodo pentecostale rischiamo quindi di perderci nel pensiero luciferico che si manifesta nella luce e nel calore del

mondo, e quindi il Paraclito ci dona la sua Illuminazione attraverso la Divina Sofia (Mariam al centro degli Undici), permettendo così al Cristo di generarsi nel nostro cuore illuminato e riscaldato.

Nel versetto complementare, il 46, sarà il mondo, il centro, a stordirci. Nel v. 46 nasce in noi il *ricordo*, la prima scintilla del risveglio del Cristo nella nostra interiorità.

Nel versetto polare, il v. 33, siamo nell'Iniziazione nel Tempo, sarà l'anima (che si crea di nuovo) a permettere la vita nel mondo in quanto portatrice della sua partecipazione all'evento del Golgotha sul piano eterico, alla manifestazione del Cristo nella Vita.

La sintesi di questo versetto potrebbe trovarsi nell'espressione:
“Il mio cuore illuminato e riscaldato si prepara alla nascita del Cristo”.